

Ricerca del Wwf e dell'Università di Pavia sul rapporto tra il clima e la flora

Le piante alpine si spostano verso le vette

Negli ultimi 50 anni nel gruppo del Bernina 56 specie sono risalite in quota con dislivelli fino a 430 metri

MILANO - Anche le piante soffrono il caldo e si difendono come possono: molte specie alpine negli ultimi anni si sono spostate più in alto, alla ricerca del clima al quale sono abituate. Anche loro testimoniano, in modo chiaro, che le temperature si stanno innalzando. Lo rivela il Wwf con uno studio dell'Università di Pavia svolto sulle Alpi Valtellinesi. I ricercatori hanno confrontato i dati raccolti nel 1959 dal botanico Augusto Pirola, con quelli raccolti da loro stessi tra il 2003 e il 2005. Le piante del gruppo del Bernina, negli ultimi 50 anni, sono risalite in quota in modo consistente a causa del cambiamento climatico: 56 sono le specie migrate a quote più alte da 10 a 430 metri, 25 sono le specie "nuove" trovate dai ricercatori, 15 quelle di cui si sospetta la scomparsa, a fronte di un aumento medio della temperatura nella zona di 1-2 °C.

La flora sale verso le vette



GLI SPOSTAMENTI DELLA FLORA ALPINA - Tra le specie fuggite più in alto la farfara, dai bei fiori gialli e la genziana di Baviera, una specie tipica delle pietraie e delle morene mentre tra quelle mai comparse prima i salici arbustivi, l'epilobio angustifolio dalle tipiche infiorescenze viola ed il trifoglio della neve, tutte piante che fino a pochi decenni fa vivevano ben lontano dai ghiacciai alpini. Sono segnali inequivocabili dei cambiamenti climatici: infatti un aumento della temperatura in aree montuose si traduce in una "forza trainante", che innesca flussi migratori di specie verso quote più elevate.

I RISCHI - «Il rischio reale è di assistere, soprattutto sul sistema delle prealpi, all'estinzione di specie vegetali che migrando ad altitudini più elevate non trovano più sbocchi verso l'alto» - ha dichiarato Fulco Pratesi, Presidente del WWF Italia. «Il Parco delle Orobie Bergamasche ha impostato la propria azione gestionale sulla conservazione della biodiversità naturale ed è molto preoccupato delle previsioni di significativi istituti di ricerca internazionali che individuano proprio nelle Prealpi una delle zone suscettibili dei maggiori mutamenti floristici» ha detto Franco Grassi, presidente del Parco delle Orobie Bergamasche.

www.corriere.it, 27 aprile 2007

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Scienze_e_Tecnologie/2007/04_Aprile/27/piante_alpi_clima.shtml